

(Articolo pubblicato sul sito "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 26.04.2016)

Arrossamento della Sacra Spina: a Bagnoli, si grida al miracolo

26.04.2016, Il Quotidiano del Sud

Relazione inviata al vescovo. Parroco cauto, paese incredulo.



La Sacra Spina custodita a Bagnoli Irpino nella Chiesa di Santa Maria Assunta si è colorata di rosso il 25 marzo, il venerdì Santo prima di Pasqua. La notizia, a dir la verità, ci ha messo un po' a circolare. Forse per lo scetticismo che la sta accompagnando. Forse per la naturale prudenza del Clero moderno a gridare al miracolo.

Chiediamo allora un incontro chiarificatore al parroco, Don Stefano dell'Angelo, nel pomeriggio. Non esita molto a mostrarci la Sacra Spina, incastonata in un reliquario dal XVI secolo. Da un tempo immemore. La comunità bagnolese però, in qualche modo, l'ha custodita e 'portata' sino ai giorni nostri. Il prete, dopo aver raccontato le circostanze in cui si è verificato il fenomeno, non si sbilancia: «Miracolo o no, è un fatto che si sia colorata di rosso. Se fosse un prodigio, sarebbe comunque un segno che può aiutare e sostenere la fede, ma non può sostituirla».

Don Stefano ci porta per mano in un mondo che, soprattutto ai più giovani, appare tanto distante dal nostro, quello della devozione popolare. Eppure, a rifletterci su, non è poi così lontano. Alcune manifestazioni resistono ancora oggi. Magari vissuti non con la stessa spiritualità. Vedi la Via Crucis. La Sacra Spina è infatti entrata di diritto nella ritualità legata alla Pasqua: «Il parroco che mi ha preceduto era scettico su queste cose». La reliquia viene così dimenticata.

Dal 2000 però Don Stefano l'ha 'recuperata', esponendola il venerdì Santo: «Tante persone vengono a baciarla e onorarla in quel periodo». La Spina ha una storia molto curiosa e interessante. Che risale fino ai tempi dell'imperatore Carlo V, il re della famiglia Asburgo e del Sacro Romano Impero «dove non sorge mai il sole», frase che la leggenda gli attribuisce e che narra la vastità dei suoi possedimenti. Ebbene, a donare la reliquia al popolo bagnolese fu il personale confessore di Carlo V (e del papa Pio IV). Nato proprio Bagnoli: Ambrogio Salvio, vicario generale dell'ordine dei domenicani e vescovo di Nardò. Non è un caso infatti che il reliquario dove da sempre la Spina è custodita rechi il suo stemma, stampato nella cera.

Don Stefano sa bene che, durante il Medioevo e oltre, il 'mercanteggiare' in reliquie era prassi assai diffusa: pezzi di Croce, sudari del Cristo. Qualsiasi suppellettile che la Bibbia riportasse nei suoi scritti poteva essere venduta o offerta nelle Chiese del vecchio continente. Ma un modo per 'separare il grano dal loglio' per il parroco c'è. E anch'esso va ad incastonarsi nella tradizione della religiosità popolare: «Le reliquie vere, o almeno realmente provenienti dalla Terra Santa, dai luoghi teatro della vita e della morte di Cristo, si distinguono per tre motivi: negli anni in cui il Venerdì Santo coincide con il 25 marzo, ossia nel giorno dell'Annunciazione, le Sacre Spine o fioriscono. O sanguinano. O si colorano di rosso».

Don Stefano ci racconta l'esperienza vissuta il 25 marzo 2016 così come narrata in una relazione scritta, già consegnata a Don Tarcisio Gambalunga, responsabile Beni Culturali della Diocesi di Sant'Angelo, e al Vescovo Monsignor Pasquale Cascio, tutto corredato da un cd con le foto prima e dopo il fenomeno: «L'ultima volta che Annunciazione e venerdì santo erano coincisi risale al 2005. Allora il fenomeno non si verificò». Quest'anno invece, il prodigio: «Ho iniziato a monitorare la reliquia dalle 7,45». Al vertice, la reliquia presenta quello che si presume essere sangue raggrumato, di colore scuro. E, al centro, due puntini rosso vivo. Dopo cinque minuti proprio i due puntini rossi, sotto la lente di ingrandimento, iniziano ad espandersi: «Poi alle 9 i due puntini si sono estesi, creando un massa unica. Anche la punta laterale è diventata rossa». Alle 9,15 il fenomeno diventa visibile a occhio nudo. Don Stefano lo testimonia con le foto. Poi, dalle 9,24, la Spina torna quella di sempre: «Ho un'ipotesi: il fenomeno si è verificato durante le ore che, per tradizione, coincidono con quelle della flagellazione e coronazione di Spine».

Quindi è sangue? «Chissà», risponde il parroco in un'aura di mistero. In paese, per la verità, più che scetticismo, c'è aria di incredulità. Un giovane barista, ad esempio, non sapeva nemmeno dell'esistenza della spina. Certo, chi legge non potrà assistere più al fenomeno: Annunciazione e venerdì Santo infatti coincideranno di nuovo nel 2157. L'ultima volta che invece risale al 1932: «Belisario Bucci, storico locale, documenta il prodigio». Lasciamo Don Stefano, mentre ci informa che è intenzionato a verificare altre coincidenze di date nella storia in cui le Spine avrebbero potuto colorarsi di rosso: ha annotato secoli e anni in cui Annunciazione e Venerdì Santo si sono 'incontrate'. Un po' come succede all'occhio umano con le comete.

26.04.2016, Il Mattino

Bagnoli – La spina si arrossa, relazione al vescovo

Il fenomeno osservato dal parroco Don Stefano; «Non grido al miracolo, significa che la reliquia è autentica».



La fede si nutre anche di segni, di simboli. E quel che è accaduto a Bagnoli sarebbe un segnale, la conferma che la Sacra Spina custodita nella chiesa Madre provenga dalla Palestina, dal luogo in cui visse Gesù.

Nel giorno del Venerdì Santo questa Spina si è arrossata. Il prodigioso fenomeno è stato osservato e documentato dal parroco di Bagnoli Irpino **don**

Stefano Dell'Angelo che lo rivela solo adesso, al termine della preparazione di una relazione per informare il vescovo della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi, Don Pasquale Cascio.

Il parroco ha provveduto ad immortalare l'evento su un cd che poi in numerose copie è stato distribuito alla comunità e al sito web bagnolese Palazzo Tenta. Don Stefano ha annotato tutte le fasi: «Alle ore 7,45 osserva ad occhio nudo e con lente d'ingrandimento la spina presentante il sangue raggrumato (così appare a vista, ma la spina è sigillata e non è possibile accertare la provenienza del materiale) di colore scuro e i due puntini di un rosso vivo al centro. Alle ore 7,50 i due puntini rossi iniziano ad espandersi. Alle ore 9 i due punti rossi si sono estesi fino a creare un'unica massa visibile ed anche la punta laterale ha assunto questa colorazione. Il fenomeno è visibile con la lente d'ingrandimento e s'inizia a percepire anche ad occhio nudo. Alle ore 9,15 l'intera punta della spina è passata dal suo colore scuro a un rosso vivo».

Evento mistico o fenomeno naturale? Ognuno potrà darsi una spiegazione.

«Non è un gridare al miracolo piuttosto la prova dell'autenticità della spina – spiega don Stefano Dell'Angelo – e questo fatto testimonia in maniera emblematica che la devozione del popolo bagnolese verso la Sacra Spina è ben riposta. È un piccolo aiuto alla fede, fermo restando che la fede è tutt'altra cosa».

«Nel medioevo c'è stato un mercimonio di queste spine, ragion per cui molte non provengono dai luoghi in cui Gesù visse. Gli studiosi nel corso dei secoli hanno accertato che quelle autentiche durante il Venerdì Santo possono arrossarsi, oppure fiorire o addirittura versare un a goccia di sangue».

La reliquia in questione venne donata nel XVI secolo dal bagnolese **Ambrogio Salvio** al locale monastero domenicano. Ambrogio Salvio era il confessore personale dell'imperatore Carlo V, del Papa Pio IV e vicario generale dell'ordine domenicano.

Sempre su questo tema **don Taricisio Gambalunga**, parroco di Lioni e vicario per il clero della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi rivela: «La leggenda tramandata nei secoli, pare confermata anche da studi, sostiene che le Sacre Spine possono avere questi fenomeni quando il Venerdì Santo coincide con la data del 25 marzo, giorno dell'Annunciazione del Signore. Come è accaduto quest'anno. Di queste spine ne sono conservate altre due nella nostra diocesi, una a Torella, l'altra a Rocca San Felice. In provincia ci sono anche quelle di Ariano. Nel Sud la più importante è quella di Andria».

A Bagnoli il fenomeno era stato già osservato nel 1932, a documentarlo fu lo storico locale **Bellisario Bucci** nel libro «Bagnoli e le sue opere d'arte» del 1947.